



AUDIZIONE VII COMMISSIONE

Senato della Repubblica

DDL n°1260 “Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni”

Roma, 29 aprile 2014

Signor Presidente,

Onorevoli Senatori,

desidero innanzitutto esprimere il vivo ringraziamento della FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri), e mio personale, per questa convocazione per l'audizione in merito al disegno di legge relativo al "Sistema Integrato di educazione e istruzione 0-6 anni", che ci offre l'opportunità di portare il contributo dei Pediatri di Famiglia italiani, che in massima parte rappresentiamo.

La Pediatria di Famiglia in Italia garantisce l'assistenza sanitaria di base ai soggetti in età pediatrica, con un rapporto particolare ed esclusivo nella fascia di età da 0 a 6 anni e quindi non può che accogliere con favore un'iniziativa legislativa che pone attenzioni specifiche ai diritti, alle opportunità, agli aspetti sociali ed alla educazione prescolare, in un contesto di interesse di livello nazionale.

Condividiamo in pieno il principio fondamentale e la finalità del DDL di tutelare al massimo i primi anni di vita del bambino, in quanto adulto di domani, sviluppando un percorso di arricchimento di esperienze formative e relazioni attraverso un'educazione prescolare di qualità, che rappresenta un valore aggiunto anche per la famiglia. Il cambiamento intervenuto nella Società e nelle Famiglie impone una modifica e una nuova proposta formativa anche nel campo della educazione, della relazione e della promozione della salute nella fascia di età 0-6 anni. Nella nostra attività professionale siamo testimoni diretti del fatto che la maggior parte delle famiglie richiede servizi di socializzazione per i propri figli a costi contenuti, che ricoprano più ore della giornata e diversi periodi dell'anno, per andare incontro alle esigenze dettate da problemi occupazionali,

compatibilità orarie di lavoro e stili di vita in profondo cambiamento. Ma siamo altresì testimoni, professionalmente consapevoli, dell'importanza che l'inserimento precoce in comunità determina nello sviluppo psicomotorio, in un organismo che abbisogna di stimoli diversificati e complementari per migliorare le proprie performance nei primi fondamentali anni di vita. Purtroppo dobbiamo anche constatare che spesso proprio i più bisognosi sono impediti a tale opportunità per la costosa accessibilità al sistema scolastico o per la carenza strutturale di servizi non incentivati adeguatamente nelle diverse realtà geografiche del paese, soprattutto nei primi tre anni di vita.

Cogliamo con estremo interesse e approviamo lo spirito con cui si sviluppa il DDL che va a porre attenzione ed interviene su una fascia di età, appunto quella 0-6 anni, che è e deve essere considerata una fascia debole e quindi con l'esigenza di particolari attenzioni da ogni punto di vista: educativo, sociale, sanitario. Questi sono aspetti che noi Pediatri di Famiglia ben conosciamo e sui quali cerchiamo di intervenire quotidianamente con la nostra attività professionale che mira a tutelare la salute soprattutto nei soggetti di questa fascia di età. Se si vogliono mettere in atto azioni di tutela per l'infanzia c'è bisogno certamente di politiche generali in favore dei bambini e delle loro famiglie, che vadano ad intervenire su vari aspetti della vita a partire dalla nascita fino allo sviluppo successivo delle competenze della persona e che vadano ad abbracciare tutti gli ambiti, di socializzazione, di opportunità di educazione e formazione, di prevenzione primaria e secondaria, di salvaguardia sanitaria. Quindi un approccio universalistico nel quale tutti possano avere uguali offerte ed opportunità, superando disuguaglianze, distinzioni territoriali o di altro genere.

Sviluppare un disegno di legge che ha come obiettivo l'estensione dell'educazione prescolare su tutto il territorio nazionale, prevedendo un sostegno finanziario per l'istituzione dei nuovi servizi, ma anche per la successiva gestione, ha sicuramente implicazioni economiche significative, ma ci piace sottolineare che quando si opera sull'infanzia, e soprattutto con elementi di qualità, questo possa essere interpretato come un investimento piuttosto che come un costo, poiché i bambini di oggi saranno le risorse del nostro paese domani.

Un altro aspetto contenuto nel DDL che la FIMP ritiene molto importante è rappresentato dal superamento della disomogeneità della formazione degli educatori e degli insegnanti che va a realizzarsi nell'istituzione di un livello universitario che garantirà la qualità e la specificità necessaria ad un fascia di età che necessita di particolari competenze. Il nostro quotidiano contatto con il personale dei nidi e delle scuole di infanzia attraverso la famiglia ci ha però permesso di constatare che anche percorsi di formazione continua e sul campo per tutto il personale, in analogia a quanto già avviene in altre professioni per l'acquisizione ed il mantenimento della qualità operativa, debbano affiancarsi ai percorsi universitari, che comunque richiederanno tempi lunghi per i necessari ricambi generazionali. Saper cogliere le diversità comportamentali, i segnali di allarme rispetto al normale sviluppo nelle varie età, le fasi di fisiologico recupero in soggetti con limitati stimoli educazionali familiari, è una prerogativa che tutto il personale di assistenza scolastica può acquisire e riversare nel rapporto con la triade bambino-famiglia-pediatra curante in una necessaria complementarietà.

Secondo i Pediatri di Famiglia italiani il DDL 1260 crea l'occasione per intervenire su un settore importante della tutela dei diritti dei bambini, quello

che identifica il diritto ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, superando disuguaglianze territoriali, economiche, etniche e culturali, che va ad aggiungersi ad un altro diritto fondamentale, che è quello della tutela della salute. Oggi in Italia ad ogni bambino 0-6 anni è garantita l'assistenza sanitaria del suo Pediatra, specialista formato alle sue esigenze di cura delle malattie, di educazione sanitaria ed azioni di prevenzione. La sua tutela ed il suo sano sviluppo sono affidati a vari attori: la famiglia, la scuola e la sanità. Per meglio supportare lo sviluppo e le potenzialità di ogni bambino ci rendiamo disponibili per una integrazione finalizzata alla sinergia di intervento a più mani con cui si potrà realizzare una azione di massima tutela dell'infanzia, bene inestimabile di ogni società civile. Gli sforzi collaborativi che possiamo mettere in atto, con professionisti di altri settori, possono consentire il miglior uso delle risorse, evitando duplicazioni, ad esempio mettendo in campo interventi finalizzati alle citate attività formative in diversi ambiti: motorio, sensoriale, psico-relazionale, nutrizionale, comunicativo ed altre azioni di sostegno genitoriale.

In questa ottica la FIMP ritiene opportuno che il DDL che va a sviluppare un nuovo modello di educazione prescolare nell'età 0-6 anni, sia una grande opportunità per inserire in tale contesto una previsione di integrazione ed una collaborazione con la Pediatria di Famiglia. L'incidenza di alcune patologie nei bambini di questa età si è molto modificata negli ultimi anni e oggi assistiamo ad un proliferare di disturbi specifici dell'apprendimento, di disturbi dell'alimentazione che comportano sovrappeso ed obesità, di disturbi della relazione e della comunicazione, che hanno spesso la loro origine in questo periodo della vita, di patologie croniche. Intervenire in sinergia tra pediatri ed operatori scolastici, in un dialogo e confronto nell'interesse ed a tutela dei bambini potrebbe rappresentare un ulteriore valore aggiunto per un progetto di

grande qualità come quello di cui oggi parliamo. Tutti i professionisti che operano nel campo della prima infanzia sanno che è fondamentale intervenire su ogni aspetto del bambino, sia esso fisico, sociale, emozionale e cognitivo. Negli ultimi cinque anni gli studi sullo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino hanno visto più cambiamenti che nei cinquanta anni precedenti: siamo quindi di fronte alla opportunità di realizzare nuovi modelli per permettere a tutti i bambini di sviluppare al meglio competenze ed abilità necessarie per la realizzazione scolastica e nella vita.

La FIMP e la Pediatria di Famiglia, si dichiarano interessati e disponibili a sviluppare queste opportunità, in un ottica di incremento della qualità sanitaria, sociale ed educativa, a vantaggio dei bambini italiani.

Grazie per la vostra attenzione.